

Storia di un volo fantastico

Vittorio Pinni, il 14 Agosto, è decollato da monte Cucco alle 12,30 per atterrare alle 19 a S. Benedetto dei Marsi, nella piana di Avezzano. Con questi 166 km Vittorio ha eguagliato il record stabilito una ventina di giorni prima dall'inglese Justin Needham durante il Trofeo Internazionale di Monte Cucco. Lo stesso giorno Carlo Bertacchi, Domenico Bonucchi ed Eugenio Chiodi sono arrivati (sempre dal Cucco) fino a Popoli percorrendo 156 km.

Chi ha partecipato al Trofeo Internazionale di Monte Cucco 1988, si sarà sicuramente reso conto di quanto possa offrire questo posto agli amanti del cross nei mesi estivi, in regime di alta pressione.

Diversi piloti hanno giudicato questa settimana (19/24 luglio) un evento fortunoso, ma gli abituali frequentatori di questo luogo si sono accorti che questi bellissimi voli sono stati fatti in condizioni normali (base 2000/2500), venti a regime di brezza.

Dopo un volo di 137 km con base a 2200, anch'io sono di questa idea, così, in agosto, decido di passare qualche giorno di ferie al Cucco.

Martedì 9 agosto, dopo 3 giorni di vento teso da nord con temperature al di sotto della media stagionale, sembrava arrivato il momento buono. Decollo alle 13, ma l'inizio del volo non è molto incoraggiante: 1800 la massima quota raggiunta sul decollo con termiche secche, poi un fondo scala in sottovento a Gualdo Tadino mi porta a 2500, e da lì termina il nord-est. Dopo il Monte Pennino la base arriva a 3200 metri.

Alle 18 atterro vicino a Rovere, su di un altopiano a 1400 metri, fregato da un cumulo che si sfaldava al mio arrivo. Sono 145 km in 5 ore di volo: dovrei essere contento, è il mio volo più lungo, ma l'atterraggio in quota ad un'ora ancora volabile mi lascia l'amaro in bocca; mentre sfilo le prime stecche, sopra di me si forma nuovamente un bel cumulo con contorno di roдини.

Domenica 14 agosto. Dopo qualche giornata di riposo forzato, non per mancanza di condizioni, ma per mancanza di recupero, ci riprovo. Le pre-



visioni meteo sono incoraggianti: l'alta pressione persiste, una perturbazione di debole intensità sfiora le regioni nord-occidentali, i venti al centro sono inconsistenti, tutti a regime di brezza, ed alle 10,30 spuntano i primi cumuli. Sono in decollo alle 11 per anticipare di almeno mezz'ora il volo precedente. Qualche foto ed alle 12,30 sono pronto a partire. Quando decollo c'è una debole prevalenza da nord-est ma è già "buona" ed aggancio facilmente un +2 davanti alla croce. A 2200 l'ascendenza mi molla, non sono a base, ma quello che vedo davanti a me non lascia dubbi. Così mentre parto vedo decollare Martinelli, Guerra e Rossini, anche loro sulla mia frequenza radio, e decisi a fare un bel volo; qualche minuto e sento Bertacchi che mi saluta e mi chiede come sono le condizioni.

Già al primo traversone mi rendo conto che si poteva partire anche prima. A Osteria Del Gatto faccio la prima base: 2850 metri in un +4, poi messi al corrente gli amici, proseguo con un unico pensiero, andare veloce.

Al Pennino, con 3100 metri, attraverso le piane di Colfiorito incontrando alcuni alianti che procedono verso nord. Sia prima che dopo Visso la base è 3300 metri. Proseguendo per i crinali ad ovest di Castelluccio, vedo ancora un aliante: è molto più alto di me in centro valle. Sulle piane i troppi cumuli offrono ormai poco soleggiamento, a Forca Canapina alcuni delta sono in decollo, ma nessuno vola. Inoltre la base è in calare, così mi sposto anch'io in centro valle e su Norcia un bel +5 mi porta a 3700 metri.

Per seguire la strada fatta nel volo precedente dovrei andare a sud-est di Norcia, verso Amatrice, ma lì c'è troppa fogna per la quota che ho raggiunto, così proseguo verso sud, sempre con base a 3700. Al Terminillo la pacchia finisce: verso sud cielo blu e foschia in valle; così smetto di cercare

sulla carta percorsi alternativi e punto ad est verso L'Aquila. Intanto per radio sento che Martinelli e Rossini sono atterrati a Norcia e Tonacci vicino ad Amatrice. Adesso non è più tanto grassa e devo sfruttare delle termiche non troppo buone. Sono a pochi km da L'Aquila in un +1 a 2500 metri, ma quello che vedo mi convince a partire. Nel versante sud di Monte S. Franco prendo un +2; due alianti mi passano sotto e continuando verso Campo Imperatore mi fanno vedere che dove mi trovo non è ottimale... li raggiungo ed è un bel fondo scala. La base è 3300, sono le 17,45: quelle del Gran Sasso mi sembrano le ultime termiche sfruttabili in direzione Sulmona, sul Monte Ocre e sul Velino è ancora buona; cerco così di raggiungere le piane di Avezzano. Sul Monte Ocre si galleggia ovunque ma non si sale... finalmente un +1 mi riporta a 3100 metri e con questa quota attraverso l'altopiano sorvolando Rocca di Cambio mentre sento alla radio che Guerra sta atterrando a L'Aquila con l'auto di recupero già sotto di lui!

La mia radio è ormai scarica e non posso trasmettere niente. Sulla piana trovo molti zeri, però vedo che non sono sufficienti per passare a sud del Velino; all'altezza di Rovere ho ancora 2800 metri: a questo punto so di avere fatto 145 km. Mentre scollino vedo due delta atterrati all'interno della piana. Mi preparo a fare qualche foto sul Monte Magnola ed entro in un'ascendenza debole ma ancora sfruttabile. Il tempo di sistemare la macchina fotografica e girare con l'overdrive tirato ed eccomi abbastanza lontano dalla termica; non voglio rischiare di perdere dei metri tornando indietro. Sono sulle piane di Avezzano e la planata finale che mi si presenta è allettante: molta restituzione e brezza a favore. Alle 19 in punto atterro a S. Benedetto dei Marsi: sono 166 km.

Vittorio Pinni